

CONTRATTO UNICO DELLA MOBILITA': ASSTRA SI ARROCCA, IL GOVERNO MEDIA.

Un susseguirsi di incontri anche abbastanza ravvicinati non hanno convinto ASSTRA circa la necessità e l'importanza di un contratto unico della mobilità e a niente è valso lo sforzo del governo nel cercare di tradurre in un documento le diverse volontà espresse.

Arroccata sulle sue posizioni talvolta difficilmente difendibili ASSTRA è convinta di fare mediazione imponendo un contratto della mobilità vincolato a soli 4 capitoli:

1. campo di applicazione
2. decorrenza e durata
3. disciplina del sistema delle relazioni industriali e diritti sindacali
4. mercato del lavoro

Considerando che i primi due capitoli non hanno ricadute dirette sul lavoro in quanto delineano l'aspetto formale del contratto, che il terzo capitolo non è altro che una ripetizione di ciò che già è previsto nella legge 300/70 e infine che il quarto capitolo è forse l'unico con una certa rilevanza anche se non possiamo sottovalutare che il settore della mobilità è abbastanza protetto sotto questo aspetto, non può sfuggire che questa parte comune del contratto della mobilità così inteso è molto evanescente.

Viene perciò proposto di lasciare che sia il negoziato a definire le materie della parte comune del contratto della mobilità e quelle specifiche dei contratti di settore. Solo percorrendo questa strada e provando ad entrare nel merito delle questioni cercando di trovare uno schema sufficientemente ampio entro il quale ogni parte possa riconoscersi è possibile iniziare un percorso condiviso.

Più parti al tavolo hanno sollecitato un ruolo attivo del governo, giustificato dal significato stesso di questo contratto e dal rispetto di precedenti impegni assunti.

Il fronte sindacale si mostra unito, convinto della necessità di un contratto unico della mobilità per il mondo del lavoro ed in vista della futura liberalizzazione che invaderà il settore della mobilità. Già oggi è possibile apprezzarne qualche esempio e non astratte valutazioni, ma concrete situazioni giustificano le preoccupazioni che muovono e sostengono gli sforzi per raggiungere un'intesa.

ASSTRA si preoccupa di evidenziare le differenze a sostegno della sua posizione rafforzandola con l'accusa al contratto della mobilità di causare costi non sostenibili dalla parte datoriale degli autoferrotramvieri, superiori a quelli di un semplice rinnovo contrattuale, ma davanti all'invito di procedere ad un'effettiva verifica ASSTRA si nega affermando la non necessità di procedere all'accertamento di ciò che è già certo.

La mediazione del governo non riesce a trovare una soluzione costringendo le organizzazioni sindacali a richiedere un incontro con il Ministro Matteoli affinché si faccia parte attiva di un

confronto che non può rimanere imprigionato in maglie tessute da un'unica parte che non mostra alcuna volontà di scioglierle.

Il giorno 27 dicembre però ASSTRA rincara la dose: non si può parlare di contratto UNICO, ma solo di contratto della mobilità, sottolineando il rapporto residuale di questo rispetto ai contratti di settore aventi invece valore fondamentale.

Anche davanti a queste dichiarazioni le altre parti spingono per dar inizio al negoziato, ma ASSTRA si rifiuta di prenderne parte respingendo le possibili mediazioni avanzate dal ministro.

Il ministro Matteoli nel riconoscere l'importanza e la necessità del contratto unico della mobilità non si arrende e promette una nuova convocazione nei primi giorni del prossimo mese interessando della questione anche il ministro del lavoro affinché arricchisca col suo contributo la mediazione indispensabile per l'avvio dei lavori.

